ANNO V 1852 - N° 105

L'OPINIONE

Giovedì 15 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 14 APRILE

INQUIETUDINI A ROMA

Lettere di Roma ci dicono che la comparsa del principe di Canino a Civitavecchia ha portata la costernazione fra i santi, e che la sua partenza non ha tranquillato ancora gli animi loro: imperocchè da tutti si va pensando e ripensando onde indovinare quale possa essere stato il motivo di quella piccola scaramuccia del principe presidente contro il santissimo e beatissimo padre. Alcuni pretendono che fra il papa e il presidente siavi stato qualche dissenso intorno alla nomina del cardinale Donnet e di qualche altro, e che il secondo per vendicarsene e far sentire al santo padre quanti siano i mezzi ch'egli si tiene in mano per disturbare i chilo del vicario di S. Pietro; abbia permesso a suo cugino di fare quella escursione fino a Civitavecchia.

Infatti il concistoro in cui fu proclamato cardinale monsignor Donnet arcivescovo di Bordò, fu il 15 di marzo ed il 22 dello stesso mese il principe di Canino sbarcò a Civitavecchia. È chiaro che il presidente sapeva anche prima del 15 fino a qual punto egli fosse stato compiaciuto dal papa, in seguito a che avrà ordinato al ministro degli esteri di rilasciare il passaporto a suo cugino e di farlo partire per Civitavecchia. Ed è una curiosa coincidenza che il principe di Canino arrivasse a Civitavecchia nel medesimo tempo che il conte Bentivoglio arrivava in Francia portatore del zucchetto rosso pel nuovo cardinale. E siccome il principe partì da Civitavecchia il 7 aprile, e l'ablegato apostolico monsignor Flavio Chigi si presentò il 5 al presidente, a cui tenne il suo discorso in latino, è perciò evidente che questa presentazione ebbe luogo dopo che era stato accomodato l'affare del principe di Canino, il quale rimase quindici intieri giorni a Civitavecchia, cioè circa il doppio di tempo più che non vi voleva per l'andata e ritorno di un dispaccio per via di mare da Civitavecchia a Marsiglia, e via telegrafica da Marsiglia a Parigi e viceversa. È anche notabile il tuono indifferente e laconico con cui la semi-ufficiale *Patrie* dell'11 annunciava: che » il principe di Canino non andrà a Roma. » Dopo aver passato alcuni giorni in Italia per » conferire sopra i suoi interessi cogli ammini» stratori de' suoi beni, ritornerà in Francia. »

Bisogna confessare che il principe di Canino ha fatto in questo negozio una povera figura; d'altra parte il nunzio Chigi se n'è voluto vendicare in Francia col tenere al presidente un discorso petulantello anzi che no: essendo dei preti come degli austriaci, arroganti fino all'imprudenza nella fortuna, umili fino alla bassezza nei rovesci.

Intanto, malgrado le assicurazioni del presidente a Parigi, a Roma non si vive tranquilli sulle sue intenzioni; e il papa che già diffidava molto di lui, abbenchè appena osasse manifestarlo negli intimi suoi crocchi, n'è ora inquietissimo, e le velleità imperiali e la precisione matematica con cui il nipote cerca d'imitare lo zio, non lasciano dormire pacifici sonni.

Anche il gesuitismo ha perduto a Vienna un appoggio, essendo molto probabile che nissun altro primo ministro se gli mostrerà così favorevole come lo fu il principe Schwarzenberg. Comunque sia, la calma che regna intorno alla sdruscita navicella del pescatore di Galilea, non sembra presagire una navigazione felice sul mar tempestoso dei tempi avvenire.

L'*Armonia* nel suo foglio dell'8 corrente si consolava col riprodurre » la lettera che il prin» cipe Luigi Napoleone scrisse non *ha guari* a » S. E. monsignor nunzio apostolico. » Quel *non ha guari* bisogna riferirlo al 1848, prima che Luigi Napoleone fosse eletto presidente, epoca in cui, se male non ci apponiamo, fu scritto il viglietto in causa, che è del tenore seguente:

» Monsignore,

» Non voglio lasciar accreditare presso di voi » le voci che corrono tendenti a rendermi com» plice della condotta che tiene a Roma il prin» cipe di Canino.

» Da lungo tempo io non ho alcuna sorta di » relazioni col figlio primogenito di Luciano Bo» naparte, e deploro con tutto il cuore ch'egli » non abbia sentito che *il mantenimento della » sovranità temporale del capo venerabile della » Chiesa ERA intimamente legata allo splendore » del cattolicismo come alla libertà e all'indi» pendenza d'Italia.* »

ERA, ma non *È più*: dopo il 1848 la sovranità temporale del papa ha cessato di essere o di poter essere *lo splendore del cattolicismo*, e ne è diventata la pietra d'inciampo. Un papa sovrano temporale non potendo più sussistere da sè, sarebbe un perpetuo disturbo, se per sussistere avesse bisogno di continui appoggi stranieri. Un papa sovrano temporale, lungi dal guarentire *la libertà e l'indipendenza* dell'Italia, è quello che compromette entrambe incessantemente. Il papa sovrano temporale non è più il capo della Chiesa, ma è il cappellano degli austriaci, e quando non lo sarà degli austriaci, lo sarà dei francesi, dei russi, dei turchi, insomma di chiunque lo sostenta e gli porge da mangiare. E non fu infatti Gregorio XVI che fulminò un breve contro i cattolici della Polonia ed in favore dei scismatici russi? Non è Pio IX che ha approvate le atrocità commesse dall'Austria contro i vescovi e i canonici di Ungheria? Che cosa ha detto Pio IX quando monsignor arcivescovo Radetzky destituiva il parroco di Cassina Amata e ve ne poneva uno di suo genio, e quando il prelodato monsignor arcivescovo maresciallo destituiva un canonico ordinario del duomo di Milano come destituirebbe uno dei suoi impiegati? Che dice ora che contro i diritti di un diocesano introduce in Milano i gesuiti e li mette a posto a dispetto dell'arcivescovo Romilli? Se il ministero di Torino destituisse don Margotto o qualche altro pretocolo dell'istesso calibro, e gli proibisse di dir messe, o che chiasso non farebbe la gesuitaia dell'*Armonia*, o quanti singhiozzi, quante lagrime non verserebbe il buon Pio IX, o quanto inchiostro non sciuperebbe il ciarliero Antonelli! Ma le fa Radetzky, e basta: e le fa in onore del rescritto imperiale 19 aprile 1850 con cui è tolto l'*exequatur*. O santi dell'*Armonia* che ne dite di quest'*exequatur* abolito?!

Ma torniamo alla lettera di Luigi Bonaparte. L'*Armonia* non dovrebbe avere dimenticato (e se lo ha dimenticato lei, se ne ricordano benissimo a Roma) che dopo la lettera succitata il principe presidente ne scrisse un'altra in data di Parigi 18 agosto 1849, ed è la famosa lettera al colonnello Ney, ove tra le altre cose si leggevano queste parole:

» Io compendio così il potere del papa: Amni» stia generale, secolarizzazione dell'amministra» zione, codice Napoleone e governo liberale . . . » Quando i nostri eserciti fecero il giro dell'Eu» ropa, essi lasciarono ovunque, quali traccie del » loro passaggio, *la distruzione degli abusi e del » feudalismo e i germi della libertà.* Nè si dirà » che nel 1849 un esercito francese abbia potuto » agire in senso opposto e riuscire a risultamenti » diversi. »

Lo stesso autore nel suo programma 27 novembre 1848 stabiliva questa massima: » La » Francia non deve rinunziare ad una politica » risoluta e leale: una grande nazione deve ta» cere o non mai parlare invano. » — Ora il capo di una grande nazione ha parlato, e parlato anche un po' forte nella sua lettera ad Edgardo Ney, la quale era niente meno che una protesta contro la debole ed ingloriosa politica a cui lo costringeva l'assemblea nazionale, com'era una protesta contro la debole ed ingloriosa politica di Cavaignac l'aforismo sopracitato sulla convenienza di una grande nazione di tacere o di parlare. Il capo di una grande nazione ha parlato: resta quindi a sapersi se avrà parlato invano, come vorrebbe persuadersi l'*Armonia*, o se avrà parlato per voler insistere sul suo proposito come si teme a Roma.

I PROGETTI DELLA REAZIONE IN SAVOIA. La reazione ha tentato una prova decisiva; essa per altro sortiva dal combattimento, precisamente come i gesuiti di tutti i tempi, scornata, ma non umiliata nè vinta. Una maggioranza di 114 voci ha detto ai prezzolati agitatori della Savoia: voi siete mentitori e falsari, avete abusato di nomi onorandi, fatto supporre segnature che non hanno mai esistito; meritereste d'esser condannati ai paci del signor Hassenpflug; tutto questo ha ricordato la maggioranza di 114 rappresentanti della nazione, e molte altre cose. Il ministero comprenderà un tale linguaggio, o si adagierà sul supposto letto di rose? Il tempo ne sarà giudice, frattanto però nessuno ci contesterà il diritto a noi, che nelle più difficili congiunture abbiamo sostenuto l'attuale gabinetto, parlando a tutti, amici ed avversari, la voce dell'imparzialità e delle nostre convinzioni, di ripetere che per attuare il programma, *lo Statuto, nè più nè meno dello Statuto*; conviene che lo Statuto non sia lettera morta, ma un'applicazione viva; che alla sua difesa debbono essere impiegate tutte le forze degli uomini che mantengono il vessillo tricolore sulla piazza Carignano, e che questa missione spetta in prima linea allo stesso ministero.

La reazione ha preso radice in Savoia; il signor Jacquier ha rimarcato con molta verità quanto facilmente al di là dell'Alpi sia stata organizzata una resistenza audacissima contro il trattato colla Francia, e come questa situazione esiga un pronto ed efficace rimedio. I giornali di quella provincia non hanno altro merito in fuori di quello di superarsi l'un l'altro nel talento di inventare menzogne, calunniare tutto e tutti; il confutarli è pena sprecata, imperocchè quel che domandano non è la verità, ma la guerra alle nostre istituzioni, ed il ritorno all'ignoranza ed assolutismo. L'*Univers* di Parigi in uno dei recenti suoi numeri (N. 99) ha un articolo sulle condizioni della Savoia, che dimostra come il partito clericale non si rifiuti santamente al piacere degli insulti, delle calunnie e delle più strane assurdità, quando si tratta di screditare il Piemonte; le sue corrispondenze non possono aver raffronto che nelle corrispondenze dei fogli ufficiali austriaci, e nella sbilanciata *Bilancia* di Milano.

Il giornale parigino, che spinge il suo zelo ultra cattolico, sino a deplorare la nomina di un elemosiniere in capo per la flotta, perchè non intieramente dipendente dalla Chiesa, ed a desiderare i benefici roghi dell'inquisizione, trova che il nostro paese fu dal *magnanimo autore dello Statuto, e dai continuatori dell'opera sua gettato nel più ampio disordine di idee* che mai si possa figurare, e dal quale non può essere salvato che dal *Giubileo*, che si pratica in questi giorni!

Non è nostra intenzione di confutare simili corbellerie, le quali possono avere il merito di far ridere ogni uomo onesto, il quale abbia un giorno di libertà per fissare la sua dimora in Piemonte; quello che vogliamo far notare oggi ai nostri lettori e meglio ancora ai signori ministri, si è l'indicazione positiva del progetto di condurre il re in Savoia, affine di trarlo, se le circostanze il concedono, nelle loro reti.

Il re, dice l'Univers, or son due mesi, aveva dimostrato qualche velleità di visitare in questo anno la culla della sua famiglia. Si presume che vi rinunzierà (finzione rettorica)*; giacchè se andasse in Savoia senza condurvi la regina* (notate bene!)*, l'accoglimento sarebbe assai differente di quello del 1850. Ciò dev'essere noto alla corte.* (È il sig. conte di Beauregard che glie l'ha detto?)

La popolarità di Siccardi non basterebbe a difendere la sua agli occhi del partito radicale. Quanto ai realisti sinceri (della stampa di Costa ecc.) *è facile indovinarne il contegno.*

Or bene quest'intrigo ci consta non essere una semplice supposizione. Essi vogliono che la regina accompagni l'augusto suo consorte, affine di sorprenderne la pietà, e la religione; vogliono che entrambi si rechino oltre il Cenisio, affine di organizzare una manifestazione ostile, con quella insigne malafede che ha diretta la reazione nelle petizioni contro il trattato colla Francia. *Venne fatto un tentativo di penetrare fino al re, e di deporre a' suoi piedi l'espressione de' voti e de' bisogni della Savoia; il sig. Cavour fece rifiutare l'udienza.* L'*Univers* ha perfettamente ragione; i suoi corrispondenti desiderano riparare questo scacco, questo fiasco, persuadendo il giovane nostro principe, di visitare la culla degli avi suoi, onde poter poscia in quell'occasione deporre a' suoi piedi l'espressione de' loro pii desiderii, cioè l'abolizione dello Statuto. Noi siamo convinti che tutti questi tentativi riuscirebbero a nulla, come riuscì a nulla la tanto temuta opposizione de' radicali di Genova nello scorso anno; ma stimiamo sconveniente che l'animo leale del re Vittorio Emanuele sia posto a contatto di genti che, quantunque onorate della fiducia del governo (assai fuor di proposito), giunsero persino a falsificare le segnature delle petizioni.

RIORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO SPEDALE DI CARITÀ DI TORINO. Riproduciamo per disteso dal Giornale ufficiale la relazione a S. M. del ministro dell'interno intorno alla riorganizzazione di questo istituto pio, ed il decreto relativo.

Relazione a S. M. del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno intorno alla riorganizzazione del Regio Spedale di Carità in Torino.

SIRE,

Fra li più importanti pii istituti di questa capitale sorge il R. spedale generale di carità che, fornito di un patrimonio copiosissimo, nutre e ricovera di continuo fra le sue mura ben più che mille individui di povera condizione.

La prima sua erezione rimonta a tempi anteriori: ma nel 1717 fu dal re Vittorio Amedeo con R. editto del 17 aprile ricostituito sotto norme di amministrazione più sode, le coordinate al filantropico scopo che allora si era il R. governo prefisso, di sbandire la mendicità da questa città e suo territorio.

L'inevitabile immutare dei tempi aveva però, cento e venti anni dopo, apportate nelle condizioni del pio istituto sostanziali alterazioni, per cui si riconobbe la necessità d'introdurre nel suo regolamento corrispondenti modificazioni.

Ebbe a ciò cura di provvedere il magnanimo re Carlo Alberto, sanzionando con R. brevetti delli 12 maggio 1838 e 22 dicembre 1840, un nuovo regolamento che ravvisò pienamente consentaneo ai relativi bisogni ed al progressivo miglioramento dell'Opera.

Per espressa disposizione del regolamento suddetto il pio istituto è posto sotto l'immediata protezione sovrana, ed è governato da una congregazione generale, composta di trentacinque direttori, cioè:

1. Di monsignor arcivescovo di Torino, presidente nato:

2. Di due deputati di Corte, uno ecclesiastico e l'altro secolare;

3. Di un deputato del Reale Senato, sedente in Torino;

4. Di un deputato della Regia Camera dei Conti;

5. Dei due sindaci della Città;

6. Dei due decurioni, ultimi scaduti dall'uffizio di sindaco;

7. Di due deputati della Compagnia di S. Paolo;

8. Di ventiquattro direttori d'elezione nominati da S. M. sopra una nota tripla di candidati presentata dalla stessa congregazione generale.

Il medesimo pio istituto comprende tre stabilimenti:

Il primo è detto dei Giovani, destinato a ricevere i poveri d'ambo i sessi, veramente di giovanile età, ed a ritenerli anche dopo che siansi ivi invecchiati;

Il secondo si chiama degl'Invalidi per ciò appunto che in esso si ricoverano i poveri d'ogni sesso, che per vecchiezza od altra fisica morbosa affezione sono veramente tali;

Il terzo infine si dice Opera Bogetto, dal nome del suo primo e principal fondatore, destinato a ricevere gratuitamente i poveri, e con modico pagamento gli agiati che siano affetti da malattie comunicabili, od altre determinate negli atti di sua fondazione.

Si esercitano nell'ospizio varie manifatture di arti e mestieri, ed a queste si applicano i ricoverati, a seconda delle particolari attitudini ed inclinazioni.

Sono in numero di venti, incirca, gli impiegati che con istipendio attendono rispettivamente alla direzione spirituale, sanitaria ed economica del pio istituto.

La vigilanza però e la cura di quella parte del servizio che concerne l'andamento economico, giornaliero e vittuario, l'assistenza degli infermi, la conservazione dei mobili, delle lingerie e simili è affidata alle suore di carità, dette suore grigie, le quali tengono ai loro ordini discreto numero d'inservienti.

Se questo speciale sistema di amministrazione ha potuto convenientemente procedere per il corso di un decennio, comparve però difettivo e vizioso non appena le nostre istituzioni politiche, civili ed amministrative si sono con nuova forma di governo mutate.

Nè potrebbe più oltre durare l'attuale composizione del corpo amministrativo anche per le modificazioni introdottesi nei varii ordini dello Stato, del seno dei quali ne sorgevano i primi 11 membri d'ufficio.

Epperciò il ministero già stava avvisando, nella sfera delle proprie attribuzioni, a riorganizzare sotto ogni rapporto il pio istituto con un regime più consono ai nuovi tempi ed alla diversa legislazione: se non che nel mese di giugno 1849 si presentava alla Camera dei Deputati una petizione, a nome di cento e più donne ricoverate nell'istituto, e che figuravano di averla segnata, con cui si movevano gravissime accuse, di ogni maniera, sia contro il corpo amministrativo, che in odio delle suore di carità; chiedendo di venire, previe apposite informazioni da assumersi dalla massa di tutti i ricoverati sulla verità delle fatte denunzie, liberate da un governo tirannico.

Essendo stata dalla Camera la suddetta petizione sul principio di settembre trasmessa al ministero dell'interno per gli immediati provvedimenti che fossero opportuni, questo ha creduto necessario di commettere con suo dispaccio del 12 stesso mese al municipio di questa città la creazione di un'apposita Commissione, nel proprio seno, coll'incarico di scrupolosamente verificare la sussistenza o non delle sporte accuse, di dare il suo ragionato parere sul miglior modo di ricomporre il corpo di amministrazione, ponendolo in armonia coi nuovi ordinamenti dello Stato; e di proporre le materiali riforme, esiandio da introdursi nello stabilimento.

La Commissione fu dal consiglio delegato in sua seduta del 15 settembre suddetto creata in persona di consiglieri municipali, capacissimi e superiori ad ogni eccezione. Ed avendo essa in più tornate proceduto nell'edificio stesso, del pio istituto all' interrogatorio di buon numero delle ricoverate che figuravano segnate alla petizione; all'improvviso assaggio delle vivande; alla perlustrazione dei locali, dei letti e delle biancherie; e facendo del tutto risultare con appositi separati verbali, ebbe infine con elaborata sua relazione del 7 aprile 1851 a riferire:

1. Che la petizione suddetta fu opera di una persona estranea all' istituto, e di due sole ricoverate; essendo apocrife ed apposte tutte da una stessa mano le altre segnature che vi figurano a calce.

2. Che le accuse che la stessa petizione racchiude non sono conformi al vero, avendo la commissione colle predivisate indagini riconosciuto che il generale andamento dell' istituto è regolare, ed ha sino a questi ultimi tempi convenientemente soddisfatto allo scopo benefico al quale è rivolto.

3. Che il corpo d' amministrazione ha sempre gelosamente osservate nella sua gestione le disposizioni del regolamento; cosicchè l' opera che ha sin qui prestata in servizio dei poveri, lungi che biasimo o censure, merita gratitudine e lode.

4. Che in quanto alle suore di carità, sebbene siano poco gradite ad alcuni dei ricoverati, perciò massime che in esse si concentrano vari uffizi che prima si affidavano a persone scelte fra i ricoverati medesimi, non si raccolsero tuttavia lagnanze circa la loro condotta nel servizio, e si riconobbe che soddisfanno con zelo e carità alle cure loro commesse.

Ravvisò tuttavia la commissione opportuno di proporre, a seconda del proprio mandato, alcune riforme che si potrebbero utilmente introdurre nella disposizione dei locali, nell' esercizio delle manifatture e nella distribuzione del vitto.

Ed in ordine alla ricomposizione del corpo di amministrazione fu di parere che sia troppo abbondante il numero attuale dei membri ed inconveniente la scelta di una parte dei medesimi in determinati corpi dello Stato, nei quali, già essendo seriamente occupati, non possono, pure volendolo, attendere con continuità di zelo e di azione agli interessi del pio istituto. Che quindi meglio convenga che la nuova amministrazione si costituisca in un numero di membri molto minore, e così di soli nove; e che questi si eleggano, per un terzo, dal municipio, nel proprio seno, e gli altri dal ministero dell' interno, liberamente per la prima volta, e quindi sopra una terna proposta per la metà dalla stessa amministrazione già costituita; e per l' altra, dai consigli di beneficenza delle parrocchie. Che sia nominato un presidente dal re fra li nove membri suddetti.

Soggiunse che, trattandosi di un istituto di numerosa popolazione, di età, sesso ed occupazione diversa, sarebbe necessario che vi si stabilisse in continua permanenza un ispettore stipendiato congruamente, da scegliersi in una persona distinta per molte doti, che ne abbia il governo in tutte le parti, sotto gli ordini dell' amministrazione.

Premesse queste basi la commissione formulò gli articoli fondamentali che a lei parvero più convenienti per la ricostituzione dell' amministrazione.

Il lavoro intiero della Commissione venne il 6 maggio successivo comunicato all'attuale congregazione generale dell' istituto per le sue osservazioni. E questa, con apposito foglio 2 giugno del suo presidente, si dichiarò ben soddisfatta del contegnoso procedere della Commissione nell'esercizio del suo mandato, e dell' imparzialità che ha mostrata nei suoi giudizi. Protestò gratitudine alle osservazioni dalla medesima fatte riguardo all' amministrazione interna dell'istituto, ed ai savi suggerimenti diretti ad introdurvi diversi miglioramenti. Credette però di dover con analoghe considerazioni fare presente, come le poche riforme materiali, che la Commissione avrebbe trovate opportune, non abbiano a ripetersi da incuria dell'amministrazione attuale, ma puramente dalle circostanze finanziarie e di località in cui l' istituto ha sinora versato.

Il consiglio d' intendenza di questa città, al cui giudizio venne poi la pratica sottoposta, non esitò, in sua seduta del 14 ottobre ultimo scorso, ad associarsi alle proposte della Commissione: se non che credette di dover suggerire alcune modificazioni agli articoli fondamentali preparati per la ricostituzione del corpo di amministrazione, ravvisandone, prima di tutto, troppo limitato il proposto numero del personale.

Il consiglio di Stato, infine, alla cui saviezza non ha il ministero mancato di ricorrere, riconobbe nella sua tornata del 23 dicembre ultimo scorso, che l'esito della seguita inchiesta ha pienamente smentite le imputazioni fatte alla congregazione generale dello spedale di Carità nella petizione sporta alla Camera dei Deputati, e fornisce invece non dubbia testimonianza dello sollecitudine e dello zelo indefesso col quale gli amministratori soddisfecero alla loro missione.

Che se tuttavia la mutata condizione dei tempi e l' impossibilità di attenersi ancora alle disposizioni del regio brevetto 22 dicembre 1840, che regolava la composizione del corpo amministrativo, attese le avvenute variazioni negli ordini da cui sorgevano gli undici membri d'ufficio, rendono veramente necessarie alcune innovazioni, sono ben commendevoli in massima quelle che sarebbero state dalla Commissione proposte e dal consiglio d' intendenza modificate.

Nei particolari però del progtteo fece il consiglio avvertire che il numero di nove membri sarebbe effettivamente troppo limitato, ed avrebbe a portarsi a quello, almeno, di quattordici. Che se nella scelta dei membri riesce opportuno di farvi concorrere l'elemento municipale e governativo, non si vede il bisogno di chiamarvi i consigli di beneficenza, le cui attribuzioni sono affatto estranee al pio istituto del quale si tratta.

Che sarebbe inoltre, sotto varii rispetti, più conveniente il lasciare libera, sia al comune che al governo la rispettiva scelta dei membri, senza obbligo di cercarli nel proprio seno e nelle terne.

Fu quindi di parere che mediante queste nuove modificazioni, si possa promuovere la sovrana sanzione della proposta riorganizzazione del pio istituto.

Il ministro riferente perciò, ritenute le basi dalla commissione d' inchiesta proposte, e le modificazioni sia dal consiglio d' intendenza che dal consiglio di Stato suggerite, formulava il progetto di regio decreto, che ha ora l' onore di rassegnare alla firma di V. M. nella ferma persuasione che sia per risultarne vantaggio grandissimo al pio istituto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno;

Sentito il parere del consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Lo spedale di Carità eretto in questa città sarà, d' or innanzi, amministrato da una Commissione composta di dodici membri, oltre ad un presidente ed un vice-presidente.

Art. 2. L' attuale amministrazione continuerà però a gerirne gl' interessi, sotto l' osservanza del regolamento sinora vigente, finchè la infra determinata sua ricostituzione non sia, in fatto, legalmente compiuta.

Art. 3. I membri suddetti saranno, per una metà, nominati dal consiglio comunale, e gli altri dal ministro dell' interno, scegliendoli liberamente fra le persone che per singolare pietà e per corredo di pratiche cognizioni, si giudicheranno meglio adatti a promuovere il benessere dello stabilimento, e che avranno domicilio fisso in questo comune.

Art. 4. Il presidente ed il vice-presidente saranno di nomina regia, e dureranno in ufficio per un quinquennio. Gli altri membri dureranno per anni sei. In caduno però dei due primi bienni si rinnoveranno per un terzo, coll' estrazione a sorte: nei successivi bienni si rinnoveranno per un terzo, in ordine di anzianità. Tutti i membri, sia estratti che scaduti, saranno rieleggibili.

Art. 5. I varii uffizii di pratica amministrazione verranno distintamente distribuiti con apposita deliberazione dell'amministrazione intiera fra i suoi membri, associandoli a due a due, con attribuzione principale all'uno e supplementaria all'altro, durativa sino alla rispettiva uscita dal corpo.

Art. 6. L'amministrazione dovrà nominare un ispettore fuori del suo seno, il quale resterà dalla medesima dipendente per ricevere ed eseguire gli ordini e le incombenze che crederà di dovergli affidare nell' interesse dell'opera. Assegnerà al medesimo un congruo stipendio, e dovrà provvederlo d'alloggio nello stabilimento, dove sarà in obbligo di abitare.

Art. 7. Dovrà inoltre la stessa amministrazione nominare un estraneo ad economo dell' opera, con adequato stipendio fisso, e subordinato agli ordini dell' ispettore suddetto.

Art. 8. Sarà sempre nei diritti dell' amministrazione il sospendere o rimovere tanto l' ispettore che l' economo, in casi di gravi e comprovati demeriti.

Art. 9. Le deliberazioni dell' amministrazione saranno legittime e valide semprecchè, invitati dal presidente, per iscritto due giorni prima, tutti li membri, si trovino all' adunanza in numero, almeno, di sette, oltre il presidente o vice-presidente: nei casi d' urgenza basterà che l' invito segua il giorno prima.

Nella seconda adunanza, da fissarsi cogli stessi preavvisi suddetti, la deliberazione relativa ad un oggetto già trattato nella precedente seduta, sarà valida, qualunque sia per essere il numero dei membri intervenienti.

Nei casi di parità di voti quello del presidente dell' adunanza sarà prepondarante.

Art. 10. La stessa amministrazione formulerà, e dovrà presentare, entro sei mesi dal legittimo suo insediamento, al suddetto nostro ministro dell'interno, per essere sottoposto alla nostra approvazione, un progetto di nuovo regolamento coordinato colle disposizioni tracciate nel regio editto 24 dicembre 1836, e nel generale regolamento annesso al regio decreto 21 dicembre 1850, a cui va il pio istituto suddetto essenzialmente soggetto. Nell' intervallo si atterrà al regolamento sin ora in vigore, salve, intanto, quelle modificazioni che si ravvisassero urgenti, e sin d'ora indispensabili.

Art. 11. Dovrà la medesima amministrazione nominare un tesoriere nelle forme, e sotto le cautele prescritte dal regolamento generale suddetto.

Art. 12. Dovrà nello stesso modo procedere alla nomina di un segretario, stipendiato, qualora veruno de' suoi membri si offra, per zelo, di compiere gratuitamente l' uffizio.

Art. 13. Il nostro ministro suddetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto, che verrà registrato all'ufficio del controllo generale.

Moncalieri, addì 19 marzo 1852.

VITTORIO EMANUELE

PERNATI.

CRONACA DI FRANCIA. L'*Univers* è il solo giornale francese che oggi ci giunge: la ricorrenza della Pasqua ha fatto tacere tutti gli altri.

La notizia che sino da ieri ha fatto maggiore impressione nel pubblico, che chiameremo politico, si è il racconto ufficiale dell' accoglimento fatto dal granduca Costantino al conte di Chambord in occasione del loro incontro a Venezia; non vi ha più alcun dubbio su ciò; ne scrisse in proposito il duca di Levis, e sembra che il medesimo abbia assistito a quel colloquio, nel quale il principe russo replicò più volte il titolo di maestà e di sire, parlando col figlio del duca di Berry.

Vuolsi altresì che un' altra volta il conte di Chambord visitasse il principe russo a bordo del *Wladimiro*; e che il suo arrivo a bordo fosse salutato da 21 colpi di cannone.

Siccome questo potrebbe essere la prima fase di un grosso affare, così noi crediamo opportuno riportare il seguente brano di una corrispondenza ordinariamente bene informata.

» Pare positivo che l'erede dell' imperator Nicolò abbia trattato da *sire* l' erede di Carlo X e riconosciuto pubblicamente a Venezia il di lui titolo di re.

» Si domandarono spiegazioni all'ambasceria di Russia, e credesi si abbia risposto, come in due o tre altre circostanze, che essendo il presidente per suo stesso fatto, un capo dello Stato soltanto provvisorio, i sovrani dovevano saggiamente rispettare tutte le eventualità. Non vi cito il testo delle spiegazioni scambiatesi; ma sta, che la diplomazia russa, come anche l' austriaca, si appoggia sulla limitazione che Luigi Napoleone pose al suo potere.

» La diplomazia vive alla giornata col presidente, riservandosi l'avvenire. E questi, nella sicurezza che l' avvenire sia suo, si accontenta, in faccia all' Europa, come in faccia alla Francia, di far un passo alla volta, non sorprendendo che quelli i quali vogliono lasciarsi sorprendere. Misurate il tratto di strada ch' egli ha già percorso con questa politica mista di pazienza e d' audacia, e vedrete che la meta si è andata continuamente a lui ravvicinando, anche allorchè sembrava ch' egli si fosse fermato. » Talora Maometto andava verso la montagna, talora diceva alla montagna di venire verso di lui. »

Il contegno della Russia, in riguardo al principe francese, acquisterebbe una maggiore importanza, quando fosse verificata quella fusione che ad ogni momento si dice bella e conchiusa, ma che noi crediamo mai sempre difficilissima, a cagione dei gravi interessi che in essa sono compromessi, e che senza alcun compenso dovrebbero sacrificarsi.

Ove restasse un dubbio su questo, basterebbe leggere i seguenti brani di un articolo che togliamo dall' *Univers* e che è scritto dal sig. Eugenio Veuillot, redattore in capo del medesimo. I lettori ne giudichino.

» Quando tal quistione fu messa innanzi, tutti se ne preoccuparono. Si vide che, se non por fine a tutte le nostre contestazioni, la sua soluzione avrebbe almeno potuto dare un salutare esempio e aggiungere gran forza al partito dell' ordine. Per ottenere questo risultato era d' uopo che la fusione si facesse immediatamente, che fosse come una riparazione, non come un contratto mercanteggiato alla lunga. Ma le cose non avvennero di questa maniera. Gli antichi orleanisti, fattisi fusionisti, parvero operare non solo senza l' assenso dei figli di Luigi Filippo, ma anzi contrariamente alle loro intenzioni. Invece di dichiarare ricisamente *che i principi d'Orleans dovevano e volevano riconoscere il conte di Chambord come loro capo e re*, si parlò di transazione fra la monarchia legittima, detta *monarchia di tradizione*, e la *monarchia contrattuale*, sorta dalla rivoluzione di luglio ed uccisa dalla rivoluzione di febbraio. La prima dava il suo re, la seconda imponeva le sue istituzioni. Si credeva in tal modo di arrivare a riconoscere il diritto monarchico senza condannare il fatto rivoluzionario. Era come un perdersi in una via senza uscita.

» Ora solo fatto possibile è *la sommissione pura e semplice dei principi d' Orleans*; anzi questa verrebbe già assai tardi, perdendo così molta parte del suo merito e della sua portata. Pei figli di Luigi Filippo il dovere è sempre lo stesso, senza dubbio; ma sgraziatamente essi hanno tardato troppo a compierlo. Che se essi si avessero infine a sottomettere, qualunque sia il pretesto che vorranno addurre, si crederà pur sempre che hanno piegato all' incalzare degli avvenimenti, assai più che ottemperato al rispetto dei principi.

» Quanto ad una transazione, essa verrebbe a ferire più che mai le legittime suscettività dell' opinione, ed a compromettere chiunque vi prendesse parte; poichè non si potrebbe capire come siano stati necessari, per conchiuderla, parecchi anni di negoziazioni, riflessioni e calcoli. Noi ben scorgiamo ciò che vi potrebbero perdere i contraenti; ma non vediam punto ciò che vi potrebbero guadagnare.

» Da tutto ciò non verremo già a conchiudere che la fusione è abbandonata. No; vi saranno per molto tempo ancora de' fusionisti. Noi siamo però convinti che se a Claremont si comincia a pensare alla fusione, a Frosdhorf si aspetta però sempre una sottomissione. Quanto ai fogli bonapartisti che gridano: la fusione è fatta! per poter soggiungere: facciamo l' impero! quanto ad essi, noi diciamo che hanno troppa fretta. »

Crediamo infatti che il signor Veuillot esprima precisamente il sentimento dei legittimisti in ordine a questo compromesso, col quale vorrebbesi colmare la distanza che separa gli orleanisti da loro e far tacere quel rancore, che i diciotto anni del regno di Luigi Filippo hanno accumulato nell'animo degli spodestati seguaci della famiglia primogenita. E se ciò è vero, è forse mai possibile supporre che i principi d'Orleans vogliano così apertamente rinnegare l'opera del loro padre? E con qual pro? Per raccogliere l'eredità d' una corona, la quale non sarebbe ad essi devoluta se non nel caso che il nuovo Enrico V morisse senza figli? Ma ove ciò avvenga, questa corona ricade per diritto legittimo al conte di Parigi senza bisogno di fusioni; ed almeno non si ripudiano in tal modo tutte quelle altre eventualità che nel frattempo possono sorgere ed alle quali è fomite il terreno mobile del suffragio universale, testè stabilito per base del pubblico diritto francese.

I capitali abbondano attualmente sulla piazza di Parigi e sono offerti ad un mediocre interesse. Generalmente si conviene, nelle regioni finanziarie, che la conversione della rendita fu di vantaggio alla circolazione dei capitali, quindi all'alimento che ne traggono tutte le industrie.

Quelli che, dopo la pubblicazione del decreto di conversione, aveano dimandato il rimborso dello Stato, indotti a ciò da un timor panico o da rancore, non hanno potuto ottenere di annullare la loro primitiva decisione e furono costretti ad accettare il rimborso. Ecco pertanto la somma di 31 milioni che ingombra la piazza e che cerca un impiego. Il governo dovea per questo solo oggetto rifiutarsi ad annullare le dimande di rimborso che negli ultimi tempi numerose gli furono presentate; lo dovea poi anche per la considerazione che sarebbesi con questo venduto, a quei possessori di rendita, il 4 1/2 al pari, mentre il corso del medesimo si mantenne quasi sempre superiore al 101.

Fa meraviglia l'insistenza colla quale l'*Assemblée nationale* raccomanda al governo di usare rigore contro i socialisti, e questo quando la *Patrie* ha già confessato, come abbiamo veduto ieri, che sono sei mila gli espulsi dalla Francia. Pare che questo numero dovrebbe saziare la furibonda gazzetta della fusione; e meglio ancora ove essa pensasse che molti fra gli espulsi furono, e non è molto, di lei amici: il signor Thiers, per esempio, cui tanto duole la lontananza dalla patria. Dicesi che ultimamente trovandosi innanzi alla regina Vittoria, la quale cercava ad infondergli coraggio, egli dicesse: » Ah! Madame, Votre Majesté ne

» sait pas ce que c'est que l'exil! » Forse l'uomo di Stato francese ebbe bisogno delle ultime vicende per riconoscere una verità, della quale non era forse molto penetrato negli anni in cui fu al potere.

Una qualche differenza è insorta fra i gabinetti di Londra e di Parigi circa l'indennizzazione dimandata da alcuni negozianti francesi danneggiati nell'occasione dell' ultima spedizione fatta dagli inglesi contro il villaggio di Lagos sulle coste d'Africa. Finora però una tale differenza è menomata dalla reciproca cortesia delle parti interessate: questa cortesia però non avvicinò la quistione nemmeno un passo di più al suo scioglimento. Vedremo se avrà un qualche seguito.

Come singolarità accenniamo dei passaporti che tuttora si emettono in Francia. Essi portano la soprascritta: *République française*; la nota divisa di *Liberté* ecc. è cancellata coll'inchiostro, e la carta porta per contrassegno impresso a secco il ritratto di Luigi Filippo.

STATI ESTERI

INGHILTERRA

Londra, 10 *aprile*. Si legge nel *Morning-Advertiser*:

» Il *Propontis*, che recò la notizia della perdita del *Birkenhead*, è arrivato a Gravesand, dopo aver urtato e calato a fondo un naviglio olandese l'*Anna-Rebecca* d'Amsterdam, l'equipaggio del quale potè per buona ventura salvarsi. Gli ufficiali del *Propontis* non potrebbero, a quel che pare, essere accusati di trascuranza. »

Dalle ultime notizie dell'Australia, ricevute il 9 corrente in Inghilterra, risulta che le miniere d'oro del distretto di Victoria hanno prodotto in 3 mesi, da settembre a dicembre 1851, 243,414 once d'oro, rappresentanti un valore di più di 18 milioni di franchi.

AUSTRIA

Vienna, 8 *aprile*. Si dà come certo che l'imperatore delle Russie farà una gita a Vienna nella prossima estate, qualora non avvenga un cangiamento nelle condizioni politiche. Si aggiunge che, in tal caso, il sig. Drouin de Lhuys, personaggio molto in grazia all'Eliseo, andrebbe qual inviato straordinario alla corte imperiale, per complimentare ambi gl'imperatori, in nome della repubblica. (*Triest. Z.*)

— Lo *Spiegel* di Pesth annuncia:

Il più lungo tunnel al mondo, quello cioè che dalla riva della Gran non lungi da Zarnowitz conduce fin nelle miniere di Schemnitz, ed è lungo due miglia geografiche, è presso al suo compimento. Esso serve all'estrazione delle acque sotterranee a fine di facilitare gli scavi delle miniere. Vi sarà pure costruita una strada ferrata per condurne fuori i minerali.

— Nell'arsenale di Venezia progrediscono i lavori di costruzione di 2 nuove fregate: nell'isola di S. Giorgio si lavora seriamente a quelle fortificazioni. Vi si innalza un forte che dominerà i canali di Malamocco e del Lido, non che la riva degli Schiavoni e la piazza di S. Marco.

GERMANIA

Stoccarda, 8 *aprile*. Come era atteso, il consigliere di Stato Neurath è ritornato ieri sera da Darmstadt; si assicura che il medesimo era contento del risultato della conferenza. Il presidente dei ministri in Baviera v. Pfordten giunse insieme a lui, e continuò questa mattina il suo viaggio per Monaco.

Questa sera vi fu una lunga seduta del consiglio dei ministri, i di cui oggetti, per quanto si assicura, sarebbero stati la conferenza di Darmstadt, e gli affari doganali.

Si pretende che i governi della Germania meridionale e della Sassonia siano d'accordo nella questione pregiudiziale, e che se plenipotenziari di Annover ed Oldenburg prendono parte alle conferenze di Berlino, debba pure essere ammesso un inviato dell'Austria col medesimo diritto.

Le notizie sull'esito della conferenza di Darmstadt sono assai contraddicenti. Mentre si assicura da un lato che non ebbero alcun risultato, i cenni suindicati farebbero supporre il contrario. Vi sono altre corrispondenze che si contraddicono.

Così si legge nella *Gazzetta di Mannheim*:

Darmstadt, 7 *aprile*. Dalle conferenze diplomatiche che si tennero in questo luogo non si sa altro se non che le parti non poterono convenire fra di loro, poichè le proposizioni della Baviera non si trovarono da tutti accettabili. Per la parte di Baden era qui giunto il sig. Krieg da Francoforte; ma Baden cercava più di ogni altro di tener fermi i propri interessi, e di conservare una politica indipendente. La maggior inclinazione alle proposte della Baviera si manifestò dal lato delle due Assie e di Nassau; quest' ultimo però con riserve e speciali riguardi dovuti alla sua posizione.

Intorno al contegno del Wortemberg, si assicura che venga diretto dall' intenzione di offrire la mano ad un' estensione del territorio doganale, procedendo però con cautela, specialmente nello scopo di dare alla lega doganale quelle trasformazioni che ne renda possibile l'estensione, e siano utili agli interessi speciali del Wurtemberg. Esso vede assai bene che le gelosie fra la Prussia e l'Austria sono molto opportune per dare agli Stati medii una posizione indipendente, e per fare che sia riconosciuta la loro importanza. In complesso la sorte dello Zollverein sembra assicurata.

Secondo un'altra corrispondenza di Darmstadt 9 aprile, gl' intervenuti si sarebbero intesi intorno ad un comune contegno alla conferenza di Berlino, nel senso che nella ricostruzione ed estensione dello Zollverein si debba aver riguardo ai risultati della conferenza di Vienna. Furono fatte in proposito le più positive promesse ad eccezione di un solo governo. Ai plenipotenziari riuniti era stato messo sott' occhio il protocollo finale delle conferenze di Vienna nelle sue parti più essenziali.

Riguardo alla successione di Baden, la *Gazzetta di Colonia* dà la seguente versione:

» *Carlsruhe*, 7 *aprile*. Già da molto tempo non havvi più speranza di conservare in vita l'eccellente nostro principe; da due giorni il suo stato è deteriorato in modo che può mancare da un'ora all'altra. I dolori del ginocchio sono bensì diminuiti ma il male ha preso la testa, onde ne sono turbate sovente le sensazioni. In quanto alla successione, essa sarebbe ordinata come segue. Sarà proclamato granduca il principe Luigi, ma il principe Federico terrà le redini del governo in qualità di reggente. »

Annover, 7 *aprile*. Secondo la *Nuova Gazzetta Prussiana* l'arrivo dell' inviato alla dieta federale sig. Bothmer è in relazione colla crisi ministeriale che va approssimandosi.

Monaco, 6 *aprile*. Si assicura che ai giurati sarà tolta la decisione intorno agli affari di stampa e il relativo progetto di legge sarà quanto prima presentato alla dieta.

Oggi si trattò innanzi al tribunale superiore il gravame di nullità del parroco cattolico Euersheim di Ostersteeu nella Franconia inferiore; egli è incolpato del delitto di lesa maestà in secondo grado perchè in una predica tenuta l'anno scorso ha adoperato le parole: » Maledizione ai principi, » per il che fu citato innanzi al tribunale di Schweinforth.

Un' altra incolpazione fu quella di avere nominato con scherno Lutero e Calvino, ma per queste l'accusato fu rimesso all' ordinariato vescovile.

I motivi del gravame di nullità consistevano nel dire che il parroco Euersheim non aveva avuta l' intenzione di offendere, che le espressioni incriminate erano state in senso biblico, e che perciò la punizione di entrambi i reati doveva essere rimessa all' autorità ecclesiastica. La Corte di giustizia confermò però le precedenti sentenze e condannò l' appellante anche nelle spese.

Brema. A termini di una ordinanza del senato di Brema, in data del 7 di questo mese, le elezioni per la composizione del nuovo corpo legislativo di questa città si faranno dal 20 aprile al 5 maggio prossimo.

Cassel, 8 *aprile*. Dietro una comunicazione degna di fede la nuova rappresentanza del paese d'accordo colla dieta è stata stabilita nel seguente modo. Vi saranno due camere, la prima composta dai principi della casa, dai dinasti mediatizzati, dai capi degli istituti di Wetter e Kauffungen, dai deputati, dai cavalieri dell' antica Assia e dalla nobiltà di Fulda, dal seniore della famiglia Riedesel in qualità di maresciallo ereditario, dal vescovo, da tre sopraintendenti, e da membri da nominarsi dall' elettore, aventi un reddito di 6,000 scudi, in numero non maggiore dei dinasti mediatizzati.

La seconda Camera sarà composta da sedici deputati delle città, nominati dai presidi delle città, dai membri dei consigli civici, e delle commissioni comunali, dai capi delle maestranze, possessori di fabbriche, e negozianti in grosso nella loro stessa classe; sedici deputati del paese nominati dai presidi dei comuni, e delle commissioni comunali pure nella propria classe; egualmente sedici deputati dei possidenti aventi almeno 200 giornate di terreno.

L' autorità che avrà una simile rappresentanza è facile a comprendere. Impiegati e dotti, come tali, sono esclusi dal diritto attivo dell' elezione; in quanto impiegati siano eligibili in altra qualità, ciò dipende dalla concessione superiore di un permesso. Siccome tutte le commissioni comunali furono disciolte nella maggior parte dei comuni dell' Assia, e i loro membri furono dichiarati per dieci anni incapaci di essere eletti, così rimarranno escluse le notabilità delle ultime adunanze dalla rappresentanza.

Si è ottenuto quindi il risultato che si voleva, cioè di *escludere l' intelligenza dalla rappresentanza del paese*! La dieta non ha approvato ancora questa nuova formazione della rappresentanza, ma ritiene di dover aspettare prima l'assenso di quest' ultima tosto che sarà riunita. Non si crede però che in seno alla medesima possa nascere qualche opposizione.

PRUSSIA

Berlino, 8 *aprile*. La notizia della *Gazzetta di Lipsia*, che il generale Radowitz siasi recato a Carlsruhe chiamatovi per consiglio dal duca di Coburg onde cooperare all' assestamento della questione di successione, viene smentita. Il signor Radowitz si è recato invece a Baden-Baden. Il *Bureau delle Corrispondenze* assicura che la Prussia si dichiarerà nelle conferenze doganali avversa a tutte le trattative che non sono indicate nel relativo programma. All' incontro la Prussia è pienamente disposta a convenire con tutti gli alleati intorno all' epoca nella quale si potranno incominciare le trattative coll'Austria. Oltre i ducati della Turingia vi sono altri piccoli Stati che si pronunciano contro simili trattative immediate.

— Furono testè scambiate le ratifiche delle tre convenzioni conchiuse fra la Prussia ed i Paesi-Bassi relativamente:

1. Alla repressione del contrabbando;
2. Alla costruzione di una ferrovia fra Oberhausen ed Arnhein;
3. Alla costruzione di una linea telegrafica.

Furono parimente scambiate le ratifiche della convenzione addizionale conchiusa l'8 febbraio p.p. fra lo Zollverein ed il Belgio, convenzione che fa parte del trattato del 1° settembre 1844.

— Il principe Federico Guglielmo di Prussia, che ha or ora terminato i suoi studi a Bonn, sta per intraprendere un viaggio in Inghilterra, e si propone di studiare le istituzioni di questo regno.

DANIMARCA

Copenhaguen, 5 *aprile*. L'inviato austriaco a questa corte, barone di Vriets-Freuenfeld, è stato richiamato e traslocato a Brusselles. L'altro ieri fu ricevuto in udienza dal re a Christianborg e consegnò le sue lettere di congedo, nella qual occasione ebbe le insegne della gran croce dell'ordine di Dannebrog. Il suo successore, conte Hartig, è giunto ieri col vapore da Kiel. L'inviato interinale danese alla dieta di Francoforte, v. Bulow, è nominato definitivamente ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Sull' epoca della traslocazione dei confini doganali all' Elba non è stato ancora deciso nulla nel consiglio di Stato. Frattanto il giornale *Kiöbmaushaven* insiste che questa misura venga attivata sollecitamente, poichè senza la medesima non può farsi parola dell'integrità della monarchia. Quel giornale non può supporre che il ministro di finanze, conte di Sponneck, debba aver cambiato di opinione intorno alla necessità di unità doganale per tutta la monarchia.

(*Gazz. univ. d' Augusta*)

Si scrive da Amburgo alla *Gazzetta Costituzionale* che il castello di Augustenburg viene ora messo in uno stato splendido dall' attuale amministrazione e adattato per accogliere la moglie del re di Danimarca, che secondo una voce assai accreditata avrà quanto prima il titolo di duchessa, e sarà dotata coi beni del duca di Augustenburg. Altri fogli dichiarano queste voci affatto infondate.

A Eckernförde non è stato levato lo stato di assedio in causa della dimostrazione avvenuta il 25 luglio dell' anno scorso. Vi è giunto il 3 aprile il terzo battaglione sull' *Hesia* che formerà la guarnigione del luogo, suo comandante è il maggiore Harbon che ha servito in Algeria contro gli arabi, e sui campi di battaglia di Idstedt, Olberstolk ecc., contro i schleswig-holstoinesi.

TURCHIA

Costantinopoli, 26 *marzo*. Domani partirà Fuad Effendi per il Cairo. Egli passa presso la Porta per un abile diplomatico, essendo riuscito a terminare vantaggiosamente le differenze colla Russia riguardo ai fuggiaschi ungheresi.

Sir Stratford Canning ha fatto delle proposizioni accettabili tanto dalla Porta, come dal bascià d'Egitto. Si lascerebbe per alcuni anni al bascià il *jus gladii*, ma soltanto come una potestà trasferita, come un generale in una città messa in istato d' assedio, ed esercitandola a nome del sultano.

Sir M. Murray, finora console in Alessandria, sarà allontanato, e il colonnello Rose, finora primo segretario di ambasciata, è nominato al suo posto. Sir Stratford Canning si era lagnato del primo che gli lavorava contro, e lusingava il vicerè con speranze che non potevano essere adempite.

AMERICA

Si legge nel *Constitutionnel*:

» Lettere di Porto Principe del 6 marzo annunziano che l'imperatore Soulouque avea messo a disposizione del console di Francia una somma di 11,000 lire sterline (285,000 fr.), destinata a un primo pagamento degli arretrati dovuti dal governo d'Haiti ai detentori di titoli dell' indennità di San Domingo. Le stesse lettere confermano la notizia, già ricevuta per la via degli Stati-Uniti, che l'incoronazione dell' imperatore era fissata pel dì 11 aprile. Si stavano già facendo grandi preparativi per questa solennità. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 9 *aprile*. Il *Giornale di Roma* reca il ragguaglio delle cerimonie religiose compiute da S. S. il giovedì santo, e la condanna di alcuni italiani a carcere ed a multa per colpi e ferite verso soldati francesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il 4° elenco de' militari stati autorizzati a fregiarsi della decorazione della Legion d'Onore. Essi sono i seguenti:

Renco cav. Giovanni, colonnello in ritiro;

Blanchet Giovanni Battista, capitano in ritiro;

Consogno Giuseppe, caporale giubilato, tutti e tre cavalieri della Legion d'Onore.

— S. M., con decreti del 30 marzo 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Caminati Davide, maggiore nel corpo dei bersaglieri, nominato comandante in secondo nella scuola militare di fanteria;

Antona Luigi, capitano nel 13 reggimento di fanteria, destinato alla scuola militare di fanteria come parte effettiva del personale permanente;

Vallin Felice, luogotenente nel real corpo dello Stato-Maggiore, promosso al grado di capitano nello stesso corpo;

Moris Paolo, luogotenente quartier-mastro della brigata d'Aosta, confertogli il grado di capitano nell'armata;

Delitala D. Antonio, capitano nel corpo dei Cacciatori Franchi, nominato capitano provinciale nell'11 reggimento di fanteria;

Stampa Giuseppe, capitano nel 13 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa;

Marzoleni G. Battista, capitano nel 15 reggimento di fanteria, id.;

Galleano dottore Matteo, medico di regg. di seconda classe nel corpo Sanitario militare, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Bellezza Gioachino, capitano nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, trasferto nell'arma di fanteria, e collocato ad un tempo in aspettativa per riduzione di corpo;

Masala sacerdote D. Antonio, cappellano nel reggimento Cacciatori di Sardegna, collocato in aspettativa per scioglimento di corpo;

Vachino cav. Lorenzo, luogotenente colonnello comandante il battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di colonnello nell'armata;

Zò Giuseppe Maria Antonio, sottotenente nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo;

Depetro Giacomo, sottotenente nel battaglione Veterani del corpo Veterani ed Invalidi, id.;

Garrone Gerolamo, già capitano nel corpo dei Cacciatori Franchi, ora in aspettativa, riammesso in servizio effettivo nell' 8 reggimento di fanteria.

Tarditi Celestino, già capitano nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in servizio effettivo nello stesso reggimento;

Vaccani Camillo, capitano nell'arma di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in servizio effettivo nell'8 reggimento di fanteria;

Balestreri Stefano, già capitano nell'8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in servizio effettivo nel 13 reggimento di fanteria;

Laracine Francesco, luogotenente nel 1 reggimento di fanteria, promosso al grado di capitano nello stesso reggimento;

De Maistre conte Giuseppe, id., id., id. nel 2 reggimento di fanteria;

Terzaghi Davide, id. nel 10 reggimento di fanteria, idem nel 4 reggimento di fanteria;

De Belly cav. Tommaso, id. nel 1 reggimento Granatieri di Sardegna, id. nel 5 reggimento di fanteria;

Botteri di Castelnuovo vassallo Augusto, id. nel 5 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento;

Carenzi cavaliere Emilio, idem nel 6 reggimento di fanteria, idem nello stesso reggimento;

Cisurand de S. Eustache vassallo Onorato, id. idem, idem;

Bruno Giuseppe, id. nell'8 reggimento di fanteria, idem, idem;

Boni Annibale, id. nel 7 reggimento di fanteria id. nell'8 reggimento di fanteria;

Dollara Antonio, id. nel 9 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento;

Barberis Giuseppe, luogotenente nel 15 reggimento di fanteria, promosso al grado di capitano nel 9 reggimento di fanteria;

Mossa cav. Ludovico, id. nel 10 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento;

Filippone di Mombello cav. Francesco, idem nell'11 reggimento di fanteria, idem;

Finazzi Alessandro, id. nel 12 reggimento di fanteria, idem;

De Guidi Leone, idem nell'11 reggimento di fanteria, id. nel 12 reggimento di fanteria;

Rossi Vincenzo, id. nel 13 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento;

Filippone di Mombello cav. Giovanni, idem nel 15 reggimento di fanteria, idem, idem;

Sabaini Enrico, id. nel 15 reggimento di fanteria, idem, idem;

Apostoli Salvatore, idem nel 15 reggimento di fanteria, id. nel 17 reggimento di fanteria;

Dotta Emanuele, idem nel 10 reggimento di fanteria, id. nel 18 reggimento di fanteria;

Mossa Agostino, id. nel corpo dei Bersaglieri, idem nello stesso corpo;

Negri Pier Eleonoro, idem, idem;

Sauli nob. Francesco, idem, idem;

Degiorgis Carlo Felice, id. nell'8 reggimento di fanteria, idem nel corpo dei Bersaglieri.

Giorni sono l'*Armonia* scriveva:

» Nei giorni di giovedì e venerdì santo la po-
» polazione torinese addimostrò come sia ancora
» in lei potente la religione, non ostante le mene
» e gli sforzi dei tristi che gliela vorrebbero
» strappare dal cuore. Le chiese della capitale
» riboccarono ad ogni ora d'immenso concorso
» di fedeli, che vi accorrevano per visitare i santi
» sepolcri e innalzar preghiere al cielo in questi
» giorni che ci ricordano la passione del nostro
» Divin Salvatore. »

Sono dunque altrettante menzogne quelle che spaccia l'*Armonia* in quasi ciascuno dei suoi fogli, gridando che non c'è più religione, che la religione è distrutta. Uomini senza fede! calunniatori perpetui di Cristo e della vera sua chiesa: voi fate di tutto per distruggere la religione e sostuirvi la vostra bottega: ma la bottega se ne va e la religione resta.

Intanto che l'*Armonia* si congratula che le cose sue vadino bene, l'*Echo du Mont Blanc* si lagna di nuovi attentati contro la religione: e volete sapere in che consiste il nuovo attentato? Con dolorosa emozione ve lo dice egli stesso:

» Si è osservato che quest'anno la guernigione
» di Annecy ha omesso l'uso antico, praticato negli
» ultimi giorni della settimana santa, di portare
» le armi abbassate. Dicesi che ciò provenga da
» un ordine ministeriale, il quale ahi! debb' es-
» sere pur troppo vero, perchè il *Cattolico* ci fa
» sapere che lo stesso atto di *sconvenienza* (!!!)
» ebbe luogo anche a Genova. »

E noi soggiungiamo, anche a Torino, anche dappertutto. Oh orrore!!!!

L'*Echo du Mont Blanc* continua a dire:

» E peggio ancora! A dei giovani fu per-
» messo di trascinare ignominiosamente, per le
» vie di Genova, istromenti ed emblemi della
» passione. »

Con tutto il rispetto dovuto all'*Echo du Mont Blanc* dobbiamo fargli osservare che quest' ultima sua querela va rivolta esclusivamente ai preti, che per commemorare la passione di Cristo hanno inventato tante indecenti mascherate e tanti baccani che si fanno per le chiese.

Associazione agraria

Avviso

L'adunanza generale ordinaria dell'Associazione Agraria, a cui sono pregati d'intervenire tutti i soci, si terrà il 2 maggio prossimo alle 11 antimeridiane nella gran sala della biblioteca in casa Natta, piazza S. Carlo, num. 2.

L'ordine del giorno è il seguente:

Primo giorno.

1. Discorso d'apertura. 2. Relazione della Commissione di contabilità. 3. Nomina di due vice-presidenti, due segretari, del bibliotecario archivista, dell'economo e del tesoriere. 4. Estrazione a sorte di 8 consiglieri residenti uscenti di ufficio fra i 16 più anziani.

Secondo giorno.

1. Relazione e discussione sul bilancio 1852. 2. Scelta della città in cui tenervi il congresso. 3. Proposte diverse, se ve ne sono. 4. Nomina di 8 consiglieri residenti. 5. Nomina della Commissione di contabilità.

Torino, 5 aprile 1852.

Il segretario della direzione
Sardi P. P. Intendente.

— Padre Solari diede ed ottenne le sue demissioni da ispettore di metodo della provincia di Chiavari.

Cuneo, 13 *aprile*. Alla domanda fatta dalla città di Cuneo d'un imprestito per la strada ferrata è ormai assicurato un esito favorevole. Lo stesso crediamo poter con fondamento di ragione sperare per lo imprestito che la provincia si troverà nel caso di contrattare in conformità delle deliberazioni del consiglio provinciale e divisionale del 1850.

Genova, 13 *aprile*. Questa mattina sono terminate le predicazioni quaresimali. Il predicatore di San Lorenzo (Don Angelici) ha anch'egli benedetto tutti giusta il costume. Nella sua predica furono tra l'altre notevoli due cose: 1. che *doveva* fare al sommo pontefice una genuina relazione dell'effetto qui ottenuto; 2. che il mondo è già decrepito e cade in pezzi, sì che gli restano ancora pochi anni di esistenza. (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Levanto. Alle 3 pomeridiane dell'11 marzo p. p. nelle acque di Corniglia, e alla distanza di un miglio circa dal lido, il battello nominato *N. S. di Reggio*, di bandiera nazionale, per improvviso contrasto di gagliardissimi venti, spezzato da prima il trinchetto, venne capovolto, gettando fra marosi l'equipaggio, cioè il padrone Domenico Zolesio e due altri marinai, tutti di Vernazza.

Per la distanza della sponda si trovavano essi esposti ad immediata morte, quando l'imbarcazione doganale di Vernazza, comandata dal sottobrigadiere Antonio Lombardi, che pur era travagliata dai venti, superando le proprie forze e sprezzando ogni pericolo, si diresse alla volta dei naufraghi, e giunse appena in tempo per raccoglierli e ricondurli incolumi alla riva. Più tardi poi, calmatosi un poco il mare, e coll'aiuto di altre due scialuppe, riuscirono a salvare eziandio il battello, rimorchiandolo nelle acque di Corniglia ed in quelle di Vernazza.

Esposto così generoso fatto, divien superfluo il far risultare quanto coraggio e quanta abnegazione abbiano spiegato i detti agenti, i cui nomi sono: Francesco Celsi, Antonio Garibaldi, Luigi Rossi e Stefano Storace; oltre il Lombardi.

(*Gazz. di Genova*)

Genova, 14 *aprile*. Dicesi che sarà in breve presentato un progetto di legge chiedente alla Camera un credito per riparazioni ai porti dello Stato.

Speriamo che una conveniente parte di tale credito sia domandata per le necessarie riparazioni al porto di Genova. Non solo una dimenticanza, ma una men proporzionata allocazione di fondi sarebbe colpa imperdonabile, e contro la quale ci sarebbe d'uopo riclamare altamente come contro una dannosa ingiustizia.

Napoli, 2 *aprile*. Il *Giornale uffiziale* annunzia che S. M. prese in benigna considerazione i voti espressi dai consigli distrettuali e provinciali, *benefica instituzione interrotta dalla triistizia dei tempi*, cioè dalla promulgazione di uno Statuto giurato. I miglioramenti materiali di alcune provincie entrarono per qualche cosa nelle sovrane disposizioni, ma parte principalissima v'ebbero gl'interessi spirituali. Ecco in proposito le parole del sullodato giornale:

Occuparono, innanzi ad ogni altra materia, gli alti pensieri del pio sovrano le cose pertinenti alla nostra sacrosanta religione. Per lo che a prescindere da altre peculiari misure, come la disposta erezione di un nuovo tempio in Reggio da affidarsi a quei RR. padri gesuiti, la istallazione approvata di un ordine religioso nella badia monumentale di S. Clemente in Casauria e simili; statuiva egli che in Molise, ove si appalesa il bisogno di restaurare talune chiese ed altre riedificare dalle fondamenta, i comuni abbiano a proporre i mezzi di sopperirvi.

Ponendo poi mente a ciò che concerne la istruzione pubblica, commetteva al ministero del ramo di rapportare sulla convenienza di affidarsi la istruzione primaria in tutti i comuni della provincia di Napoli a' religiosi d'ambo i sessi; approvava numerose pensioni a favore di studenti poveri; approvava del pari la liberanza de' sussidi proposti a favore del collegio diretto dai RR. PP. Gesuiti in Reggio per acquisto di macchine, e dello istituto di nobili donzelle a Salerno per acquisto di suppellettili; determinava il locale in Chieti ove sarà di certo istallato un educandato per le civili donzelle; destinava nuove somme per la erezione in Avellino d'altro simile stabilimento; disponeva l'ampliazione dei reali collegi di Cosenza e Lucera, di quello diretto in Salerno dai RR. PP. Gesuiti, e dell'altro in Teramo commesso alle cure dei RR. PP. Barnabiti; dava ordini per l'effettiva provvista delle cattedre vacanti nel real liceo di Salerno e nel real collegio di Maddaloni; determinava affidarsi ad un ispettore di scavi la custodia delle antichità esistenti nel distretto di Monteleone; approvava infine la elevazione a liceo del real collegio di Chieti, e lo assegno di annui ducati 300 sui fondi provinciali di Terra d'Otranto per l'elevazione pur anche a liceo del real collegio diretto dai RR. PP. della Compagnia di Gesù nel capoluogo della provincia.

Parigi. 12 *aprile*. Il *Moniteur* pubblica questa mattina un nuovo piano di studi per l'insegnamento secondario decretato dal presidente della repubblica.

Si continua al ministero dell'interno ad occuparsi di un lavoro pel quale sarà rinnovato il personale dei prefetti e dei viceprefetti. Vi avranno molte mutazioni e rimpiazzi. Fra le nuove nomine, si cita quella del signor Bérard, che sarà nominato prefetto della Senna.

Vi fu una nuova rivista militare alle Tuileries.

Se noi siamo bene informati, il governo francese dimanda al governo russo delle spiegazioni sulla condotta tenuta dal gran duca Costantino a riguardo del duca di Bordeaux. Sembra che il granduca abbia salutato il principe francese con un titolo che il governo francese non può riconoscere.

Bollettino della Borsa

A termine

Il 4 1/2 per 0/0 chiuse a 101 50, rialzo 50 cent.

Il 3 per 0/0 chiuse a 72 40, rialzo 80 cent.

Il corso dei fondi stranieri sul mercato di Parigi continua ad essere in favore: specialmente quelli di Spagna, degli Stati Romani e del Piemonte.

Il 5 0/0 piem. (C. R.) chiuse a 96 50, rialzo 35 cent.

Il nuovo prestito guadagnò 1 p. 0/0 e chiudendo a 97 1/2.

Bartolomeo Rocati, *gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 14 aprile 1852.*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0	1 aprile						
1831 id.	1 gennaio						
1848 id.	1 marzo		94 25				
1849 id.	1 gennaio		96 95 40				97 pel 15; 97 (97 95 30 37 (1/2 pel 31
1851 id.	1 dicembre						
1834 Obbligazioni	1 gennaio						
1849 id.	1 aprile		985		985 pel 31		
1850 id.	1 febbraio		973 50				
1844 5 0/0 Sard.	1 gennaio						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz.	1 gennaio	1870	1875		1875		
Id. di Savoia							
Città di Torino 4 0/0 oltre l'int.	dic.						
Città di Torino 5 50 0/0	1 gennaio						
Città di Genova 4 0/0							
Soc. del gaz antica	1 gennaio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferr. di Savigliano	1 genn.	433 75	435				
Molini presso Collegno	1 giugno						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta	252			251	1/2	
Genova sconto	4	0/0				
Francoforte S. M.	209			208	1/2	
Lione	99	75		99	10	
Londra	25	37	1/2	25	27	1/2
Milano						
Parigi	99	75		99	15	
Torino sconto	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20	L.	20 02	20 05
Doppia di Savoia	»	28 60	28 74
Doppia di Genova	»	79 10	79 25
Sovrane nuove	»	35 03	35 13
Sovrane vecchie	»	34 89	34 93
Scapito dell'eroso misto		2 50 0/00	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

14 aprile.

SETE		di Piemonte proprie		delle altre provincie		Aumento per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10/11						
	11/12						
	12/14			61			
	14/16						
	16/20						
Organzini	20/21	75	25				
	21/22	74	50				
	22/23	73	50				
	23/24	73					
	24/25	72	50				
	25/26	72					
	26/27	71					
	27/28	70	50				
	28/30	70					
	30/32						
	32/36						
	36/40						
Trame	20/22						
	22/24						
	24/26						
	26/28						
	28/30						
	30/32						
	32/36						
	36/40						
MERCI DIVERSE							
Doppio filato							
Moresca scevra di galettame							
Straccia							

Tipografia Arnaldi